

COPRO CULTURA



FOGLIO AUTOGESTITO DEI
Lavoratori Ospedalieri - S. PAOLO.

MARZO 83
n° 2

introduzione

Le recenti manifestazioni sul costo del lavoro, all'emblema del SILENZIO, ultima trovata della burocrazia sindacale, o meglio di quella fetta di sindacato legata al P.S.I., e le continue manovre dei nostri funzionari locali (sempre del PSI), tendenti a zittire sul nascere un foglio come "COPROCULTURA", hanno dato l'opportunità di coniare un nuovo termine: "IL PSilenzio". Per cui questo numero di CoproCultura esce all'insegna del..... PSILENZIO.

Ad essere franchi (intendete sinceri e non cognome di persona), un riscontro positivo di questi fogli-

acci "puzzolenti", non c'è l'aspettavamo e questo ci invoglia maggiormente a continuare a rompere....il P.S.I.lenzio.

Ad essere nuovamente franchi, non ci aspettavamo una reazione così "pacata" dei nostri amministratori e capi ripartizione. I primi volevano far intervenire la FLO provinciale per contrattare i nostri spazi in bacheca, tra l'altro già concessi al Collettivo Lavoratori, cinque anni addietro, i secondi invece, molto più sbrigativamente, minacciavano pubblicamente di morte un compagno del Collettivo (intendete ora Franco Franchi, capo ripartizione del personale).

sommario

- Introduzione
- No ALLA Repressione
- Pronto Soccorso (contributo di alcuni lav.)
- Costo del lavoro
- Uno Sciopero
- Disgusto
- Notizie flash.
- L'assemblaggio

Per recapito articoli, denunce, soldi, rivolgersi al Collettivo LAVORATORI OSPEDALIERI S. PAOLO

COPROCULTURA vuole essere un contributo o uno stimolo al dibattito di fronte alle enormi problematiche che malati e lavoratori si trovano a vivere all'interno del l'OSPEDALE FANTASMA detto S. Paolo,



COPROCULTURA è quindi uno SPAZIO LIBERO che alcuni lavoratori si sono dati autonomamente ed aperto a tutti coloro che sentono la esigenza di organizzarsi e di amplificare la propria voce con articoli denunce e proposte.

COPROCULTURA vuole essere punto di riferimento reale in un momento in cui ci si vuole "ZITTIRE" con il terrorismo politico e sociale dello stato, dei padroni e delle istituzioni.

no alla repressione!

A seguito delle gravi intimidazioni e minacce di morte, da parte del capo-personale dott. Franco Franchi, a un compagno del Collettivo, i lavoratori del S. Paolo, riunitisi in assemblea il giorno 24/1/1983, approvavano, a grande maggioranza, la seguente mozione:

Crediamo che non si possa più tacere davanti agli ultimi avvenimenti accaduti all'interno dell'ospedale. Quello che non si sa, ma che comunque noi vogliamo render noto a tutti, è che sul posto di lavoro l'aria si fa sempre più irrespirabile e carica di tensione, stanno succedendo fatti gravissimi al di sopra delle nostre teste e fuori dalla nostra portata.

Da un po' di tempo è in atto una manovra orchestrata dal Cons. di Amministrazione e da alcuni componenti la Direzione Sanitaria, tendente a eliminare, con qualsiasi mezzo, alcune fasce di lavoratori che non si lasciano "zittire". Dove trasferimenti, ricatti, commissioni di disciplina, non sono valse a nulla, si tenta con "altri mezzi" di soffocare e chiudere qualsiasi spazio politico e umano.

Le sistematiche rimozioni di cartelli, le foto fatte agli stessi, le schede dei lavoratori come "potenziali terroristi", le minacce pubbliche di morte ad un compagno del Collettivo, da parte del capo del personale, dott. FRANCHI, e le malcelate titubanze da parte di alcuni delegati di reparto, nel far propria questa lotta fondamentale per la difesa della democrazia e la libertà di espressione; tutto ciò va inquadrato nel clima di terrore che il C.d.A. e la D.S., vogliono instaurare tra i lavoratori del S. Paolo.

Si vuole rendere illegale un Collettivo, la cui pratica politica svolta sempre alla luce del sole (e non certo tra i corridoi con le moquettes), data ormai più di sei anni.

Si vuole troncare sul nascere un foglio come "CoproCultura" e con esso uno dei pochi dialoghi possibili tra lavoratori che non rietri nella così detta "normalità".

La verità è che i nostri amministratori hanno paura di vedere che i lavoratori, delusi da partiti ed istituzioni, pensino e si organizzino autonomamente a partire dai propri bisogni. Per far ciò, essi tentano di eliminare con tutti i mezzi i lavoratori scomodi e di attentare alla sacrosanta inviolabilità degli spazi democratici come le bacheche del Consiglio dei Delegati e del Collettivo.

RESPINGIAMO quindi, qualsiasi manovra da parte degli amministratori, tendente a sopprimere i più elementari e ultra sanciti diritti di aggregazione politica e umana, lo scambio e la circolazione delle idee tra lavoratori, e non ultima la dignità delle persone umane.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DEL S. PAOLO

Questa volontà ben precisa dei lavoratori, nel respingere le manovre intimidatorie del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Sanitaria, è andata oltre; tant'è che un emendamento alla mozione, approvato alla unanimità, ha proclamato un'ora di SCIOPERO, in sostegno di quei lavoratori colpiti da "commissione di disciplina". Da evidenziare, inoltre, e non ci meraviglia più di tanto, le continue titubanze di alcuni Delegati di reparto, che presenti in assemblea, hanno votato con la ASTENSIONE, limitandosi, in separata sede (leggi Presidenza), a denunciare il sopraindicato capo-personale, per comportamento scorretto durante l'orario di lavoro. Crediamo, forse, che "il procuratore" della commissione disciplina, si faccia giudicare??? Per un paese costiero, come l'Italia, LA SABBIA ABBONDA.

pronto soccorso.....pronto socco...

Riceviamo e pubblichiamo dei resoconti(a mò di storia)che rispecchiano una realtà,come il PRONTO SOCCORSO,ma che potrebbero andar bene per una Chirurgia 3° o una Medicina 2°,ecc.

Sono fatti noti e risaputi da tutti e questo per molti può sembrare ripetitivo e noioso; però un^{conto} è sapere la realtà delle cose e lasciarle immutate,sperando fatalisticamente che vadano a posto da solo;diverso invece,è adoperarsi affinché,individualmente o collettivamente,questa situazione di merda cambi.

Già,in effetti,tutti noi stiamo vivendo brutti periodi: un lavoro che comincia a non piacerci più,l'apatia che ci avvolge sempre più completamente,la mancanza di idee nuove,il credere che non ci sia più niente da fare....e per finire l'indifferenza di chi a questa assistenza si rivolge,perché malato.

Troppo enorme è il divario esistente tra i problemi dei cosiddetti "sani",e per giunta operatori sanitari e quelli colpiti da "malattie". Come allo stesso tempo,differenti sono i problemi tra le varie figure degli operatori sanitari(medici,tecnici,infermieri e sciacquini),dove ognuna tende a risolvere le proprie questioni,CORPORATIVAMENTE.

E per finire,una sanità pubblica,dove dirigenti,amministratori e funzionari sindacali,gestiscono la "fabbrica della salute"con attività sempre più manageriale.

Ritornando allora,alla realtà del Pronto Soccorso,si può dire che,dalla sua apertura,niente è cambiato,ad eccezione di alcuni lavori di muratura e di facce nuove di infermieri,che vanno a sostituire quelli che "scoppiano"e che non c'è la fanno più. L'alto numero dei dimissionari è a testimonianza di ciò.

Per contro si ha una direzione sanitaria,ormai latitante da più mesi; reparti a conduzione Universitaria che non accettano malati "normali", provenienti dal Pronto Soccorso;reparti ospedalieri che scoppiano di letti bis;malati di serie B che stazionano in media 4 o 5 giorni,in barelle pericolanti;malati di serie A,perfettamente istruiti dai loro medici-servi,che riescono a superare il filtro del P.S.,fingendosi malati acuti e urgenti. Per non parlare poi dei morti e dell'aria da "FAR-West" che si avverte nell'atrio,dove lavorare,a volte diventa persino rischioso.

TE L'HO RACCONTATA
L'AVVENTURA AL
PRONTO SOCCORSO
DEL S. PAOLO



CRONISTORIA DI UN MALATO IN CERCA DI UN LETTO. ovvero cio' che può succedere agli sprovveduti che scambiano il S. Paolo per un'ospedale.

TRAMA:-un tizio sta male(ha mal di pancia) si reca all'ospedale S. Paolo,al "Pronto Soccorso",chiedendo di essere visitato. Dopo un certo periodo di attesa(in un salone molto freddo),viene introdotto in una sala visita,

e senza che lui si renda conto di cio' che gli è successo,si ritrova su una barella in una stanza assieme a tanti altri malcapitati. Nessuno lo informa di ciò che potrà capitargli(intanto la pancia fa sempre più male). Finalmente entrano in stanza vari medici e infermieri che si raccontano l'un l'altro i mali di cui sono afflitti lui e gli altri compagni di

sventura.

Fu così che capì di esser malato di colica addominale, parola molto strana che evocò nella sua mente strani pensieri.

Nonostante tutto riuscì a socializzare con i suoi vicini, e venne così a sapere che il signor Caio era affetto da "diabete mellito" e scompenso cardiaco, il signor Sempronio (che sembrava una centrale idrica, tanti erano i tubi che gli uscivano o entravano nel suo corpo) era affetto da "ematemesi e melena", per non parlare di tutti gli altri affetti da malattie dai nomi più strani ed incomprensibili.

Il tempo passava e non succedeva nulla di buono, se non che ogni tanto arrivava un'infermiere che, senza dire niente, prendeva una barella (con dentro un malato) la trainava via per poi riportarla o vuota o con un malato nuovo. Da ciò il signore Tizio capì che forse il malato di prima era stato sistemato in un reparto; in questo continuo scambio di persone si accorse però, che dei malati arrivati dopo di lui avevano già trovato sistemazione definitiva; --scocciato di questo fatto, chiese spiegazioni ad un medico, e gli fu risposto che il caso era urgente e siccome il suo caso era an-

cora da definire, doveva aver pazienza.

Il signor Tizio si scusò per la sua domanda impertinente e, pazietto. Dopo circa 48 ore dal suo ricovero, la pazienza venne a mancargli e imbestialito di tutti i sorpresi subiti, osò chiedere (con tono alterato) ulteriori spiegazioni e gli dissero: "caro signore se vuole essere ricoverato definitivamente, noi le abbiamo trovato un posto presso l'ospedale di Carate Brianza; se lei rifiuta siamo costretti a rimandarla a casa". Così fece, e appena tornato a casa si confidò con un vicino che era

già stato ricoverato in precedenza "all'ospedale S. Paolo". sentita la disavventura del signor Tizio, il vicino gli consigliò di recarsi nello studio del tale professore che in breve tempo avrebbe provveduto a farlo ricoverare ed a operarlo.

FINALE DELLA FAVOLA:

il signor Tizio seguì il consiglio del vicino e come in tutte le storie a lieto fine, fu operato e adesso sta meglio di prima (quasi quasi, se non fosse per le cicatrici, gli sembrerebbe di non essere mai stato male).

E' sempre vero che l'esperienza insegna.

Alcuni lavoratori del P. Soccorso

Le malattie, al pari dei comuni avvenimenti, sono dovute a cause storiche, oltre che ad eventi naturali. Ma sono le prime, proprie dell'uomo e provocate dall'uomo, a essere le più frequenti.



La medicina non è neutrale; essa è il risultato di precise scelte economiche e politiche per mantenere ed indirizzare i lavoratori, alla ripetizione di un sistema voluto dai gruppi egemoni, che ne ricavano un maggior profitto.



costo del lavoro

Tutta l'operazione "costo del lavoro e scala mobile", aperta tempo fa da padroni e sindacati, va iscritta in una strategia di accumulazione per i primi e di legittimazione per i secondi. Ai più questo concetto è sfuggito.

BISOGNERÀ ABOLIRE
QUESTI RINNOVI CONTRAT-
TUALI: PROVOCANO UN
SACCO DI DISAGI AI
CITTADINI.



Ci si è limitati alle solite critiche convenzionali sui cedimenti sindacali, sulla sterilizzazione della scala mobile, oppure sul mancato rapporto tra vertici confederali e base operaia. Tutto ciò è vero, ma non ci aiuta nell'interpretazione della funzione politica del sindacato istituzionale e dei suoi meccanismi di riproduzione, di rappresentanza e di consenso. Con il patto sociale recentemente

partiti sociali, il sindacato, come istituzione, ne uscirà sicuramente rafforzato nel suo elemento centrale e vitale: "la contrattazione".

Poco importa se i lavoratori contestano, criticano, respingono strappano la tessera sindacale, l'importante è dare un segno "rivendicativo" anche se sarà antioperaio e funzionale all'accumulazione capitalistica. La burocrazia sindacale - se vuole almeno vivere come istituzione - deve agire sulle politiche contrattuali, garantendosi un preciso spazio di manovra politica, funzionale solo alla logica produttiva delle imprese.

La cosa non finisce qui, anzi, questo è solo l'inizio di un nuovo periodo dove la contrattazione sarà ulteriormente centralizzata a livello confederale, esautorando definitivamente il ruolo delle categorie e dei consigli di fabbrica.

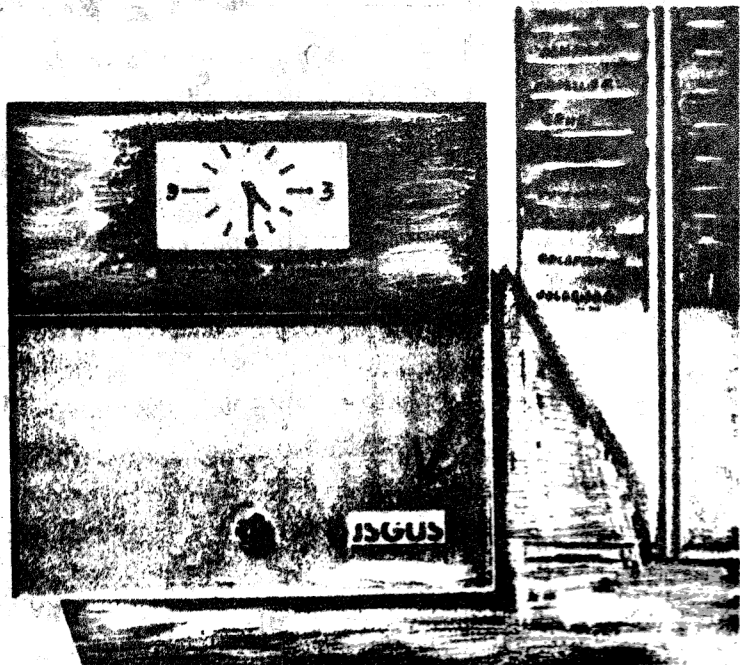
1) - salario indicizzato e vincolato ai tetti anti-inflazionistici; 2) - salario aziendale legato alla produttività; 3) - modifiche normative ogni 4 anni; 4) - blocco della contrattazione integrativa e categoriale; queste sono le proposte per riordinare tutta la contrattazione centrale o periferica, generale o categoriale.

uno sciopero

S'è appena concluso lo sciopero dei medici, che già un'altra categoria del personale ospedaliero, si sta preparando per scendere in campo. Questa volta si tratta della categoria dei tecnici, che sull'esempio della prima, ha già proclamato uno stato di agitazione, a tempo indeterminato.

Motivo di questo malcontento è il raggiungimento di un livello superiore. Banale quindi, ma fondamentale per questa sistema, aumento del "vile denaro". E poi... i medici l'hanno avuto; perché non dovremmo averlo anche noi? Però, alla stessa stregua dei medici, questa rivendicazione, anche se dipinta con sfumature vagamente qualificanti, va a rischio per quel carattere corporativo, molto in voga in quei tempi del: "si stava bene, quando si stava male".

Forse dopo sarà la volta dei capi-sala, degli infermieri e per ultimo quelle dei ricicquini. UNO SCIOPERO PER CIASCUNO NON FA MALE A NESSUNO... tranne che per gli stomaci, ormai ulcerati, dei nostri dirigenti sindacali.



disgusto

Non siamo conferenzieri di professione, e neppure siamo dotti come i tanti e saggi titolati e dottorati che affollano i mini reparti dell'ospedale. Ma pur nella nostra ignoranza ci poniamo una domanda: -DOVE SI VA Questa domanda, che non sembra agitare molto i sonni della nostra categoria medica, tutt'al più impegnata a strappare miliardi di qua e di là, ce la poniamo noi per due buone ragioni.

1)-L'assuefazione al luogo "Ospedale" inteso come lavoro, fabbrica ecc., sta ulteriormente progredendo fino a diventare luogo scontato nel suo modo di essere e nei suoi rapporti umani al suo interno.

2)-Che la logica conseguenza di una struttura sanitaria interamente impostata su un discorso di "rattoppamento" dei malati, una volta che siano tali, non ha nulla a che vedere con qualcosa che potremmo definire: -"Cultura del benessere" (così si dice, no?).

VETRO E CEMENTO AUMENTA IL LAMENTO

Il nostro Ospedale, è un bel fiore all'occhiello, non c'è che dire, ma questa sua apparenza architettonica, della quale vanno fieri i nostri dirigenti, non lo rende poi, in realtà così diverso da un vecchio qualsiasi ospedale. Tutt'al più, a differenza dalla ex Iolanda da noi per esempio, prevale una cultura di ef-

ficentismo e di "razionalizzazione" dello sfruttamento; c'è l'impresa, pochi paramedici, abbondano invece, i primari e i mini-reparti. Insomma tutto quanto occorre per tirare avanti la baracca a basso costo è per investire i soldi risparmiati in ben altri modi.

L'ABITUDINE DI FUNZIONARE

Questa politica non ha assolutamente prodotto un gran che in termini di salute fuori dallo ospedale, mentre invece al suo interno, ha ulteriormente disumanizzato i rapporti tra le persone che vi lavorano. FUNZIONARE SIGNIFICA EFFICENZA, funzionare e basta, se è possibile fino al pensionamento; ciò che conta è la quantità di lavoro svolto; a che cosa veramente serva tutto questo, è domanda tabù, forse è "l'inarrestabile" ruota dell'ospedale, dell'abitudine alla morte, al cartellino.

PROFESSIONAL SCHOOL



E NON DIMENTICATE DI SCORDARE LA FIGURA DI FLORENCE NAINTINGALE CHE CON LA SUA LANTERNA PORTAVA LA LUCE LADDOVE LETENEGRE DELL'AMALTAIA TUTTO AVEVANO GETTATO NEL SUO.

I ROBOT NON SI CURANO SI BUTTANO

Quando guardiamo un infermiere/a, ci troviamo normalmente di fronte a qualcuno che dovrebbe distruggere la sua salute in cambio di un salario, pagato per mettere addosso quattro pezze a una persona già ammalata in partenza; per quanto faccia schifo, questa è una parte della cruda realtà. Nel regno della salute, brucia la pira che immola il personale paramedico.

LA COLPA DI NON FABBRICARE SOLDI (abbastanza)

L'assistenza sanitaria è un vuoto a perdere, non produce profitto per lo stato; "solo" soldi a un consistente strato numeroso e colorito di dottori, dottori e baroni, nonché alle industrie farmaceutiche;...e allora se non siete economicamente redditizi, che volete? Per certi giornalisti ad esempio (ma il loro, è il pensiero del regime e del cosiddetto "buonsenso"), gli statali ed i paramedici in particolare, dovrebbero vergognarsi di esistere, in quanto parassiti, alla stregua di qualche sottosegretario che in un colpo si frega duemila miliardi.

INSANE UTOPIE

E se fossimo tutti "onesti" su un pianeta onesto, si starebbe bene

e si lavorerebbe bene solo grazie ad una iniezione extra di miliardi e basta?

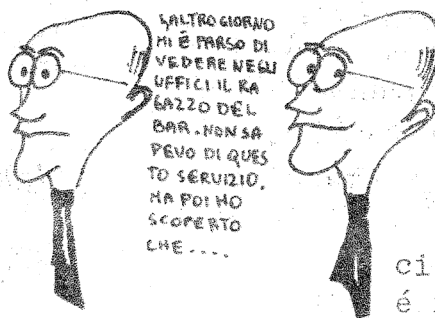
ANCHE LE BESTIE HANNO UN'ANIMA

La dilagante cultura produttivistica, grazie anche agli sforzi della cosiddetta sinistra, ha degli effetti deleteri sui nostri corpi e sulle nostre menti, giacché macchine non siamo, ma esseri umani.

QUELLO CHE LE VOLPI HANNO SEMPRE DETTO. Dovere, brutta parola che indica l'espletamento di una funzione indipendentemente da un serio convincimento circa l'utilità dell'azione stessa, dietro tale meccanismo quasi inconscio, esiste tutta una cultura precisa ed antica, basta guardare l'ultimo contratto della speditività e ci si accorge di quanto si sia pescato e ripescato, per coprire la povertà delle idee circolanti.

ri o sedicenti tali. Dietro le arcaiche maschere dei gradi e dei parametri, si tenta di ricostruire una gerarchia interna che dovrebbe, assieme a quattro soldi (per chi poi?), costituire una accettabile identità per i lavoratori. I dirigenti sul piedistallo, i capetti più in basso, gli spazzini nella monnezza, visto che a quanto pare è la loro massima aspirazione, (così ci dicono).

Tutto questo naturalmente non è vero, oltre tutto è già stato negativamente sperimentato, figuriamoci se sarà la "nuova" gerarchia o la sperequazione salariale a dare una prospettiva vivibile a chi lavora o a chi è disoccupato, queste robe le lasciamo ai fanatici di Dallas, ricordando però che la faccia di J.R. non è certo quella di un liberato e che la feli-



ERA UN GEMICO
CON LA NUOVA
DIVISA.

PER CONTINUARE A RIDERE:

In questi programmini governativo/sindacali, non vi è come abbiamo visto, eccessivo spazio per esseri umani libe-

rità a quanto pare non è fatta solo coi soldi e i livelli, questo lo sa anche chi spende la paga al totocalcio. (Torneremo in seguito su questi argomenti di largo respiro con le interviste)

notizie flash

GENNAIO 83: inizio sfigato, dopo le paghe dei lavoratori, vengono rapinati anche i cartelli del collettivo ospedaliero. (Questa volta si sa chi è il ladro).

Nel giro di pochi giorni, sono inviati in consiglio di disciplina sei lavoratori. Fioccano anche i rapporti.

Fine Gennaio. Il sig. Franchi (Capo Ripartizione Personale) minaccia pubblicamente di morte un dipendente (naturalmente suo sottoposto), dimostrando così di possedere il proverbiale autocontrollo caratteristico dei cultori di arti marziali.

Pare siano sei i colleghi paramedici (tutti infermieri) che hanno annunciato le proprie dimissioni in questo periodo.

FEBBRAIO 83: SCIOPERO, quanto sarà costato scioperare ai medici? Gli ambulatori sono rimasti bloccati, ma dei cartellini di presenza si può dire altrettanto?

A proposito di MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA, a quanto pare il consiglio di amministrazione ha già chiesto alla regione (PSI) il parere su di un eventuale appalto dei lavori di cucina in favore di una impresa esterna, chi vincerà la gara? Nuova Famiglia o Camorra Organizzata?

Assemblato il terzo piano:

CH 3+
ORT 1=

chiusura dei soggiorni
degli ammalati
3 primari in un reparto
...e il personale sgobba.

notizie flash

Gente nuova in sala operatoria: l'ultimo arrivato (non si sa se è assunto con contratto a termine) pare che sia un bel topetto grigio dal pelo fulvo e con gli occhietti vispi, con disappunto bisogna però dire, che il sig. in questione non era fornito ne di calzari e tantomeno di mascherina regolamentare.



Proposta "NUOVA" per posticipare la "Cena" degli ammalati, pare che gli esperti della Dir. San. vogliano posticipare anche gli orari di fine servizio anche al personale ausiliario.

MARZO 83: Ordine di servizio "Sperimentale".
Due mattini, due pomeriggi e due notti. Risultato 8 ore di straordinario *sturno*.

QUA CERCANO
DI FOTTERCI
DI NUOVO,
CIPPUTI.

SPERIAMO CHE
SIA L'ULTIMA, BINIS.
NON HO PIÙ
IL COLO DI
UNA VOLTA.



l'assemblaggio

Un esempio lampante di come la Direzione Sanitaria e il C.D.A. intendono gestire la salute allo interno di questo ospedale, lo si può constatare da quel disegno che é l'ASSEMBLAGGIO dei piani di degenza, di cui il caso più significativo, é quello del 3° piano.

Tale ristrutturazione, che era concepito per dare un assetto razionale, efficiente, tra i numerosi mini-reparti, alla fin fine si é rivelato nella sua vera faccia; ad andarci di mezzo é stato, ancora una volta, il personale infermieristico e gli ammalati, a tutto vantaggio degli interessi di prestigio dei vari "baroni" della medicina.

I MINI-REPARTI non sono spariti i PRIMARI ESUBERANTI (cioé che avanzano a iosa) sono ancora al loro posto; l'unica cosa che si é ottenuto, é l'assemblaggio del personale, cioé un'équipe unica, e la eliminazione di quegli spazi, tra l'altro scarsi, dove gli ammalati potevano esprimere la propria socialità.

Attualmente la situazione al 3° piano, é la seguente: - un piano di degenza con un massimo di posti che variano dai 32 ai 35 letti (a secondo dei vari letti bis), così suddivisi: - a) metà dei posti-letto alla CHIRURGIA 3°, con primario ospedaliero e sua équipe; - b) metà della metà dei posti-letto alla OR



TOPEDIA, con primario ospedaliero e sua équipe; - c) restante metà della metà dei posti-letto alla ORTOPE-

DIA UNIVERSITARIA, con primario e sua équipe; - d) altrettanto dica si degli studi di questi primari e medici assistenti, più lo studio di un primario, che non ha trovato posto nel suo reparto di appartenenza (Chirurgia terra); - e) DUE soggiorni chiusi definitivamente per gli ammalati, che erano usati per consumare il pasto, o per scambiare qualche chiacchiera con parenti; ora invece sono segregati nelle corsie con la presenza di malati appena operati o moribondi; - f) un'équipe unica per tutto il reparto, insufficiente numericamen-

te, visto anche la diversità della assistenza, ... e anche psicologicamente (chi non lo sarebbe, dovendo sopportare tre primari e numerosi medici nello stesso tempo e nello stesso reparto).

QUESTA E' LA VERA FACCIA DELLA RISTRUTTURAZIONE!!!!

Mentre quest'ospedale sta diventando sempre più il fiore all'occhiello per i vari politici di professione e i vari "luminari" della scienza, di fama mondiale, per molti (operatori sanitari e proletari malati) sta diventando UN'OPPRESSIONE. Realisticamente, possiamo affermarlo con convinzione, quest'OSPEDALE NON SERVE!!